IV DOMENICA QUARESIMA *B*

10 marzo 2024

DIO, L'UOMO E LA STORIA
IL RISORTO È LA LUCE

2 Cronache 36, 14-16.19-23 --- Salmo 136 --- Efesini 2, 4-10 --- Giovanni 3, 14-21

1. **Il brano di Cronache non è la fredda cronaca di un giornalista ma la interpretazione, *alla luce del Credo/Fede*, di un pezzo di storia del popolo ebraico, storia che riflette le vicende di ogni popolo nel corso dei secoli.**
   - Il popolo ebraico, pur avendo una buona disponibilità per il bene, spesso è incline al male, si fa del male e fa del male.
   - Nelle sue vicende è continuamente e premurosamente ***'richiamato'*** non da un dio qualsiasi **ma dal Dio dei suoi padri**, un Dio che a differenza degli altri dei è interessato e partecipe della storia dell'uomo e il suo richiamo avviene attraverso **i profeti**, messaggeri e ***'angeli'*** di Dio.
   - Ciò nonostante, Israele continua testardamente per la sua strada e così va in rovina, **è lui che ci va non è Dio che lo manda**, ma ecco che lo stare fuori casa in situazione di disagio e dipendente da altri, gli fa riaprire gli occhi e finalmente rinsavisce.
   - Il ritorno a casa, poi – *e qui sta la sorpresa* - avviene grazie ad un re straniero, **Ciro**, che provvederà anche alla ri-costruzione del tempio di Gerusalemme.

2. **A partire da questo racconto, che per noi è Parola di Dio, tentiamo di interpretare la storia di questi nostri giorni.**
   - Anche noi oggi, ***pur essendo 'potenzialmente'/intenzionalmente buoni***, spesso organizziamo e gestiamo ambienti dominati dalla cattiveria, dall'egoismo e dal tradimento e ciò in ogni campo del vivere umano.
   - E di fronte a questa realtà **non ci sono i buoni e i cattivi in senso assoluto** ma tutti, anche se in modo diverso, ***possiamo essere autori*** di cose straordinariamente buone ***o responsabili del deteriorarsi della vita*** e quindi del disagio e della difficoltà che ne derivano.
   - **L'incapacità di stare bene insieme** ha il sopravvento quando **ALLA SAPIENZA DEL VIVERE**, che secondo l'Apostolo Paolo ci è fornita dai doni dello Spirito: ***amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé,*** permettiamo che subentri **LA DUREZZA DI CUORE E DI TESTA**, ossia *l'indifferenza, l'insensibilità, tutto ciò che puzza di cattiveria.*
   - **LA DUREZZA DI CUORE E DI TESTA** dipende dal fatto di non volere noi accogliere **gli ammonimenti dei PROFETI**, le persone cioè che dicono ***sempre e solo parole sapienti, attuali e ricreative e mai parole vuote, convenzionali e adulatorie***.

3. **Al fine *di eliminare ogni ambiente di vita non sereno* e al fine anche *di cambiar testa* per recuperare fiducia e ricreare il gusto del vivere…**
   - Bisogna ***fare esperienza di esilio***, bisogna cioè uscire dal terreno spesso pesante della vita di ogni giorno quando questa è negativa o insignificante, al fine di entrare in un modo di pensare e agire che favorisca situazioni di vita sempre nuove e quindi relazioni umane che siano davvero tali.
   - Bisogna accettare **le provocazioni positive *dell'esperienza di vita*** e **anche le provocazioni *delle persone sapienti*** (*la sapienza è intesa come la capacità di fare le scelte giuste al momento giusto*) e fra le persone sapienti, non ci sono solo quelle di casa ma anche quelle di fuori, **i Ciro di oggi**, ossia le persone di fronte alle quali talvolta stiamo sul chi va là e per le quali spesso nutriamo sfiducia e riserve.
   - Infine, **affinché l'uomo si possa salvare**, ***possa cioè restare in vita***, **possa compiere la vita** (*regno di Dio/Vita eterna*) dobbiamo ***volerci incontrare nelle diversità***, riconoscendo la reciproca inviolabile dignità e dandoci possibilmente una mano.
   - **Questa è la croce di cui parla Gesù**, ossia l'assunzione decisa e gioiosa di quegli impegni grazie ai quali la vita nostra e altrui *non solo rimane in vita ma vi rimane realizzandosi nella gioia.*
4. **Per incamminarci e avanzare per questa strada, abbiamo bisogno di tanta *luce*… dobbiamo perciò fare una scelta per essa, al fine di non lasciarci trascinare da quelli che *preferiscono le tenebre alla luce,* come dice *l'evangelista Giovanni.***
   - Si tratta dell'eterna fatica **di fare provvista di luce**, ***quella di qualità*** e ***non quella solo appariscente***, al fine di intravedere ***la reale consistenza delle cose***, della vita, delle relazioni e di uscire finalmente ***da* una oscurità** che non sempre è voluta.
   - **Ma come accorgersi di questa LUCE di cui ci facciamo cercatori?** È la luce ***che altri possono offrire*** e che anche ***noi possiamo mettere a disposizione***, è la luce che ***emerge dagli eventi della vita***, luce che per noi cristiani è in sintonia con ***la LUCE*** che è **la PAROLA DI DIO.**
   - Infine, ci apriamo e ci consegniamo **al Vangelo**, **la Bella Notizia che è L'UOMO DI NAZARETH, il Risorto, il Vivente**, ***la Luce di Dio***: non dobbiamo aver paura **di questa LUCE che ci smaschera**… anzi, ci esponiamo ad essa ***per riconoscerci per quello che siamo realmente.***
   - Questa luce toglie di mezzo tutto ciò che rattrista e ***favorisce invece la bellezza, la bontà, l'allegria del vivere.***
5. **E' questa *la 'rinascita'* di cui Gesù parla a Nicodemo.**
   - Per realizzarla, ci facciamo accompagnare nella oscurità del pessimismo da una convinzione profonda, ***ossia che Dio ama l'uomo***, ama la vita dell'uomo… anzi vuole che la sua vita si compia, si realizzi, si arricchisca al punto **di diventare eterna**, ossia inossidabile, inattaccabile, inesauribile, non soggetta a morte.
   - Chi gestisce un simile stile di vita **sta già gustando la risurrezione!**